

## IN PRATICA

**Giancarlo Iliprandi. Il disimpegno.**

Arte book Milano, Abitare, Box Corraini e Scuola Politecnica di Design, via Ventura 5 e 15, Milano.

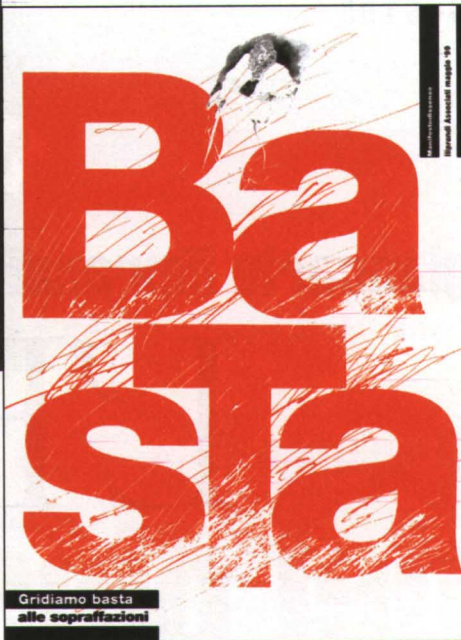
Dal 27 ottobre al 23 dicembre.

Info: tel. 02.21597624. Nello spazio Box Corraini sono esposte alcune delle storiche copertine di serigrafia, raccolte nel libro Giancarlo Iliprandi *Letterando-Lettering* (ed. Corraini).

PHOTOGRAPHY  
ITALIANA

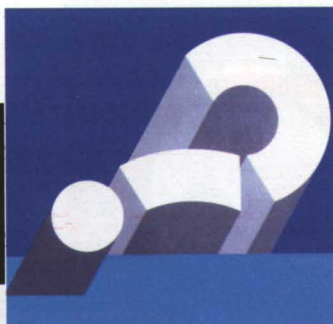
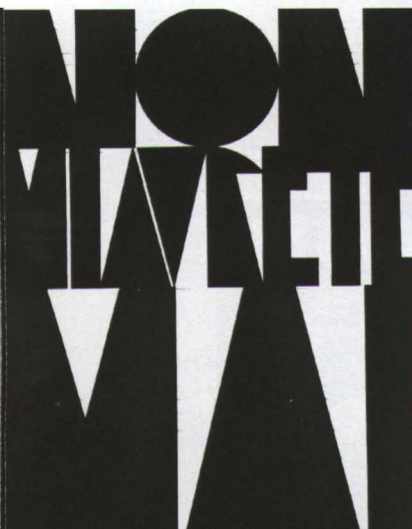


A sinistra, uno dei manifesti della stagione dell'impegno. Sopra, una copertina di *Popular Photography Italiana*, di cui Iliprandi è stato art director dal 1966 al 1972. A destra, una tavola del ciclo *Basta*.



toni, lo incontriamo nel suo studio, una curiosa stratificazione di segni, tra passato e presente. Sulla scrivania, ad attenderci, c'è una raccolta di libretti dedicati agli amici e non solo, e tra questi non mancano i diari di viaggio di un esploratore sui generis. Sono microquaderni in broccia, colmi di disegni, appunti e riflessioni sul mondo - sul deserto soprattutto - e naturalmente sulla scrittura che nelle mani nervose di Iliprandi diventa un incessante esercizio di lettering (e pensiero).

A raccontare di tutto questo, dal 27 ottobre sarà una mostra in quattro sezioni allestita in via Ventura a Milano che già nel titolo - *Il disimpegno* - anticipa i soggetti esplorati in circa duecento opere storiche, dall'inedito ciclo sui Kennedy nato da una collaborazione con colleghi cubani alle tavole dedicate a segni di ricerca, evasione e dissenso. «Per un professionista l'impegno si identifica con la routine quotidiana» racconta Iliprandi, sfogliando l'album di una vita. «Queste opere non commerciali, nate fuori da una committenza precisa, pubblicate a fatica o addirittura inedite, talvolta pretenziosamente sociali o di contestazione velleitaria, sono quelle che ironicamente definisco il mio disimpegno». Pillole di saggezza di un grande vecchio capace di giocare a mani libere con le lettere, sottolineando dietro la "bellezza" del segno, l'importanza delle parole. ■



A sinistra, *Non mi avrete mai* (1965); sopra, un esercizio di grafica pensato per trasformare l'alfabeto in sculture.

Sotto, una delle opere del ciclo dei *No*, in mostra nei Settanta a Rimini e a Milano. A destra, del 1974, una copertina della serie *Date al vostro bambino*, pubblicata su *Serigrafia*.

